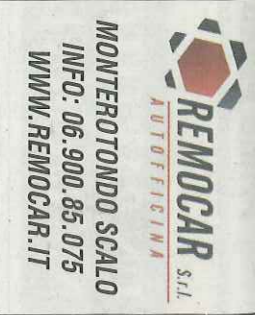




IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA



Lunedì 23 Gennaio 2012

S. Ildefonso
Anno LXIX - Numero 22

Direzione, Redazione, Ammin.: 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - *Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov.: Fosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00 - Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Frosinone € 1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

€ 1,00*

Con la Lega vietato anche il tricolore

Disunione I socialisti sfilano con la bandiera di fronte alla manifestazione lombarda La Digos: ritiratelo per evitare tensioni. Ultimatum di Bossi: o cade Monti o Formigoni

→ L'editoriale

IL CARNEVALE DEL CARROCCIO

di Francesco Damato

Alla faccia del «consiglio», come Umberto Bossi davanti al Duomo di Milano ha definito l'invito a Silvio Berlusconi a ritirare l'appoggio al governo «infame» di Mario Monti. Più che di un consiglio, esso ha preso le sembianze di un ricatto, per la minaccia ritorstiva di un colpo di grazia al governo regionale lombardo di Roberto Formigoni, indebolito di suo dalle vicende giudiziarie che investono «ogni giorno» uomini considerati a lui vicini. O Berlusconi, quindi, si decide a staccare la spina all'odiato Monti, e a far precipitare il Paese verso le urne, tra i marosi di una perdurante crisi economica e finanziaria, o potrà rischiare le elezioni anticipate in Lombardia. Dove, bene che gli vada, ammesso e non concesso che egli voglia davvero salvare ancora l'alleanza con questa Lega, il Cavaliere potrebbe essere costretto a mollare al Carroccio la carica di governatore. Come ha dovuto già fare nelle altre due grandi regioni del Nord: il Piemonte e il Veneto.

Tra un «fancu» e l'altro a Roma, Bossi ha quindi voluto alzare ulteriormente il tono e il tiro della sua opposizione al governo. Senza riuscire peraltro a sedare veramente l'incandescente situazione interna del suo movimento, dove Maroni ha vinto una battaglia ma non ancora la guerra contro il cosiddetto «cerchio magico» dello storico, seppur claudicante, capo del partito. A dispetto, tuttavia, di tanto furore verbale contro il governo, e di tanta smania elettorale ostentata con gli insulti, la pistola di Bossi sembra scarica. Stanco forse anche come attore, egli si è infatti lasciato scappare con la folia una battuta indicativa del suo stato più di debolezza che di forza. E accaduto quando, volendo interrompere troppifischi che cominciavano a levarsi contro i «due piedi in una scarpa» da lui appena contestati al Cavaliere per il suo appoggio a Monti e per una certa corte perdurante al Carroccio, ha detto: «Calmi, non vorrete che Berlusconi e il Pd si mettano d'accordo per fare una legge elettorale che ci faccia fuori?». Testuale. E Maroni, dal canto suo, agli amici che gli chiedevano se veramente si potrà andare alle elezioni anticipate, ha risposto: «Spero di sì, ma mi pare difficile». D'altronde, siamo in ordinario periodo di Carnevale. E quello di rito ambrosiano è anche più lungo.

Concordia, trovato un altro corpo

Giallo su clandestini e pc di Schettino



Colleciani → alle pagine 10 e 11

La gita macabra dei nuovi barbari

di Mario Sechi

Uno degli aspetti più inquietanti della contemporaneità è la spettacolarizzazione del dolore, la banalizzazione della morte, la degradazione del lutto a evento voyeuristico, frammento da cliccare, fotografare e postare su Facebook per farsi belli con gli «amici». È un macabro gioco amplificato all'infinito in quell'era dei social network di cui prima o poi qualcuno dovrà incaricarsi di elencare i guasti. Prenderci il traghetto, andare all'isola del Giglio per fare un pic nic nei

dintorni di quella che è una bara galleggiante è un brutto segno dei tempi. Non siamo di fronte al semplice «guardare», ma alla messa in scena di set fotografici digitali in cui le coppiette si baciano sorridenti e le famiglie portano i bimbi dove s'erge come uno scoglio d'acciaio un gigante dei mari che è la metafora della Grande Mietitrice, la morte. È un balzo di indifferenza, un sinistro racconto sulla tragica fine del senso e il trionfo del controsenso. Tutti in posa, un sorriso e... clic! Il naufragio diventa lo show personale dei collezionisti del dolore altrui, i nuovi barbari.

Calcio Ottima prova contro l'Inter che segna in fuorigioco. Negato un rigore Lazio sconfitta da arbitro e sfortunata

Non basta una bella Lazio per espugnare San Siro. I biancocelestini hanno messo alle corde l'Inter e sono passati in vantaggio con Rocchi. Sul finire del primo tempo il pareggio di Milito. Nella ripresa il vantaggio dell'Inter con Pazzini in fuorigioco. Sul 2-1 negato un rigore ai romani.

Cesarini, Salomone e Solimene → alle pagine 16, 17 e 19

Intervista a Cicchitto

«È da irresponsabili aprire ora una crisi»

Laura Della Pasqua

«Lega non ci può attaccare e al tempo stesso dare lezioni. Non ci stiamo a farci dire, come fa Bossi, quello che dobbiamo fare», dice Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera.

→ a pagina 4

Io Marziano senza taxi e senza liberalizzazioni

di Davide Giacalone

«Sono appena arrivato da Marte e mi serve un taxi. Non lo trovo, perché sono in sciopero. Siccome sono curioso degli usi e costumi in questa parte del pianeta Terra, cerco di capirne le ragioni.»

→ a pagina 7

Tremonti salva il governo

«Potevamo fare di più Adesso serve stabilità»

«Potevamo fare di più, ma ora serve stabilità». Fa autocritica l'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti in tv salvando Monti ma avvertendo la Lega che chiede di fermare il governo.

→ a pagina 5

→ Tre feriti

Un'altra rapina a Tor Pignattara Fermato romano di sedici anni

Gallo → a pagina 38

→ Rifiuti selvaggi

La differenziata non decolla Protezione civile a Vasto

Cerella → a pagina 44

REMOCAR S.r.l.
AUTOFFICINA
www.remocar.it

PER CONTINUARE IL SOGNO IN EUROPA VIENI CON NOI A MADRID

PARTI CON NOI!

Dal 22 al 25 febbraio 2012

CIALTOUR
7^a Stagione di Zakaria!

VALE GIULIO CESARE 130 - 00192 ROMA
TEL. 063728867 - e-mail: info@cialtour.it
Seguici su Facebook

REMOCAR S.r.l.
AUTOFFICINA
www.remocar.it

DIAGNOSI COMPUTERIZZATA - CENTRO REVISIONI BOLLINO BLU - RICARICA ARIA CONDIZIONATA PREVENTIVI GRATUITI

DA OGGI ANCHE SERVIZIO PNEUMATICI

INFO: 06.500.85.075 - FAX 06.500.47.37
VIA L. DA VINCI n. 50
MONTEROTONDO SCALO (ZONA INDUSTRIALE) - ROMA



La polizia ammaina il Tricolore Per non far arrabbiare la Lega

Il paradosso Un gruppo del Partito socialista aveva srotolato una bandiera. I leghisti minacciano e la polizia la fa togliere

Paolo Zappitelli
p.zappitelli@ltempo.it

■ Ci sono giorni in cui il mondo sembra ribaltarsi. In cui nel nome della ragionevolezza si dà spazio a quello che ragionevole non è e non potrà mai essere. Stavolta è successo a Milano e anche se ci sono dimozioni due partiti non si tratta di politica. Ma piuttosto di dignità e difesa di un simbolo che rappresenta l'Italia. Cioè la nostra bandiera. Fatta ammainare addirittura dalla Digos per non turbare gli scalmanati seguaci di Bossi e del suo «cerchio magico» e non provocare incidenti. Il ribaltamento - appunto - di quello che razionalità e legge imporrebbe.

I fatti raccontano che ieri nel capoluogo lombardo era in programma la manifestazione della Lega. Comizio particolarmente sentito dai fedelissimi del Carroccio che in queste settimane stanno vivendo lo scottro - forse definitivo - tra la vecchia Lega di Umberto Bossi e il nuovo partito che ha in mente Roberto Maroni. E, si sa, le manifestazioni del Carroccio vivono sempre di un aspetto folkloristico che spesso va oltre quello che dovrebbe essere il rispetto degli altri: insulti, minacce di scoppiare sedicenti depositi di fucili con cui armare la mano dei focosi lumbard, sfoggio di elmi cornuti e urla belluine di secessione. Repertorio che da anni Bossi e i suoi si portano appresso ad ogni raduno.

Stavolta però a ricordargli che si

La protesta

Il segretario del Psi

ha presentato

un'interrogazione

trovavano a sfilare in un Paese che di secessione non ne vuole sentire parlare c'era un gruppo di esponenti del partito Socialista che in piazza Duomo e poi in piazza della Scala hanno srotolato uno striscione tricolore. Insomma la nostra bandiera. Che può anche non piacere ma che sicuramente va rispettata.

I leghisti che stavano raggiungendo il palco della manifestazione l'hanno ovviamente presa come una provocazione e hanno iniziato il consueto show: fischi, urla, insulti. E a questo punto il mondo si capovolge, razionalità e paradosso si scambiano di posto.

Invece di prendersela con gli scalmanati tifosi di Bossi i poliziotti della Digos hanno chiesto al gruppetto degli esponenti del partito Socialista di togliere lo striscione per non provocare ulteriori tensioni e per evitare che venisse sfondato il cordone di sicurezza allestito dagli agenti. Cosa che è stata diligentemente fatta, salvo poi srotolarlo poco dopo in un'altra piazza e davanti a un monumento, simbolo anche questo, la statua del presidente della Repubblica Sandro Pertini.

La vicenda però non è passata del tutto sotto silenzio. E dell'ordine di ammainare la nostra bandiera si dovrà probabilmente occupare nei giorni prossimi il Parlamento. Riccardo Nencini, segretario nazionale del Psi, ha già pronta un'interrogazione al ministro dell'Interno.

«A Umberto Bossi non consentiremo più di irridere l'Italia - commenta - Compiuto della polizia è quello di tutelare i manifestanti pacifici, non quello di far ammainare la bandiera e lo striscione dell'Italia. Per questo chiederemo che siano accettate le responsabilità di queste gravi azioni da parte della Polizia di Stato».

Accanto a lui si è schierato solo il

deputato di Futuro e Libertà Roberto Menia, anche lui pronto a presentare una interrogazione al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. «Il grande rispetto per il lavoro e per l'impegno quotidiano delle nostre forze dell'ordine impone un necessario accertamento sul fatto che a Milano funzionari Digos abbiano rimosso addirittura una bandiera tricolore per asseriti motivi di ordine pubblico - spiega - C'è troppa confusione: non si può permettere al black bloc di distruggere le città, come è avvenuto a Roma in ottobre, per motivi di ordine pubblico e sempre per gli stessi motivi, come oggi a Milano, rimuovere il tricolore, il simbolo di tutti gli italiani».

Un simbolo che ieri non è stato preso di mira soltanto a Milano. A Vicenza, dove si è svolto il congresso del Movimento indipendentista «Veneto Stato», hanno ammainato la nostra bandiera che sventolava sul pennone dell'albergo che li ospitava e hanno issato il vessillo di San Marco.

La giustificazione? «Abbiamo voluto mostrare quello che succederà in Piazza San Marco il giorno, sempre più vicino, della nostra indipendenza - ha spiegato il segretario di «Veneto Stato», Antonio Guadagnini - Ci sarà un ammainabandiera dello Stato occupante, seguito dall'alzabandiera del nuovo stato veneto indipendente. Torneremo a levare al cielo il bellissimo Leone Alato che ci ha rappresentato per più di un millennio».

Nencini

«Gli agenti devono tutelare

i manifestanti pacifici non

togliere il nostro vessillo»



Folklore Un gruppo di esponenti leghisti mentre sfilava ieri mattina per le strade di Milano. Proprio durante uno di questi cortei è nato lo scontro da cui è nato l'ordine di togliere il Tricolore